



Sandra Ugolini

L'IMPROVVISAZIONE NELL'ENSEMBLE DIDATTICO/STRUMENTALE: ESPRIMERE SE STESSI NELL'INTERAZIONE DI GRUPPO

Presentazione

Presento in questo contributo un intervento didattico realizzato nella classe di clarinetto di una S.M.I.M. romana, coinvolta in un lavoro di gruppo sull'improvvisazione/composizione¹ utilizzando una scala pentafonica: *giochi ritmici con la scala pentafonica (... alla ricerca del riff...)*. Ho deciso di lavorare a questo progetto per diversi motivi, alcuni strettamente legati al contesto della S.M.I.M. in cui esso è stato realizzato, altri di natura più generale.

A scuola il tempo non è molto e spesso gli insegnanti si trovano costretti a dare la priorità alle necessità impellenti, appoggiandosi sulla ripetizione di cliché noti e mettendo da parte attività che, invece, potrebbero arricchire e motivare lo studio, contribuendo allo sviluppo della capacità di esprimersi musicalmente: tra queste, prima è l'improvvisazione.

Eppure le attività improvvisative hanno una grande validità in ambito educativo, non solo musicale. L'improvvisazione sviluppa capacità specifiche dell'ambito musicale, che investono anche la sfera formativa generale: attenzione, concentrazione, memoria, capacità di analisi e sintesi, sviluppo della creatività e della fantasia, coscienza di sé, autocontrollo, prontezza di riflessi. L'improvvisazione è soprattutto gioco di regole, in cui chi gioca agisce in tempo reale e deve compiere scelte, interagire con gli altri e mettere in campo tutte le proprie conoscenze e abilità. Delalande, ricollegandosi alla teoria del gioco di J. Piaget, rileva una corrispondenza tra le condotte musicali (dove per condotta si intende un insieme di azioni coordinate da un fine) e il gioco sonoro del bambino giungendo alla conseguente considerazione di quanto sia importante far precedere alle acquisizioni tecniche, "una prima pratica centrata sulla scoperta e sull'invenzione" (Delalande 1993).

L'invenzione, la ricerca, la componente ludica però, secondo me, non dovrebbero limitarsi solo ad un ambito preliminare allo studio di uno strumento, ma dovrebbero essere perseguite in tutte le fasi di studio andando a far parte della metodologia d'insegnamento strumentale.

Per L. Di Segni (2009) "se si parte dal presupposto che ognuno di noi è in grado – se pur a diversi livelli – di esprimersi creativamente, ne consegue che l'improvvisazione è aperta a tutti senza limiti di età o di specifiche conoscenze tecniche e teoriche. In altre parole essa è valida e attuabile in tutto l'arco di competenze compreso fra l'alfabetizzazione e il perfezionamento musicale" e, "per chi studia uno strumento... è un mezzo efficace per conoscere le possibilità che esso offre e per instaurare un rapporto intimo... in molti casi... diventa uno spazio personale nel quale rifugiarsi... per creare la propria musica senza dipendere da uno spartito... può affiancarsi allo studio di un brano di repertorio e diventare un percorso parallelo allo studio strumentale..." rendendo "più motivato e interessante lo studio".

¹ Si tratta di una sintesi della tesi "L'improvvisazione nell'ensemble strumentale: esprimere se stessi nell'interazione di gruppo" elaborata dall'autrice per l'esame finale del Diploma di II livello, abilitante A077, in Didattica della Musica a Indirizzo Strumentale presso il Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone. L'intervento è stato realizzato presso la S.M.I.M. "Pablo Neruda" di Roma.

Secondo Paynter, comporre (e l'improvvisazione non è altro che una composizione estemporanea) dovrebbe essere parte del processo di apprendimento di uno strumento; creatività e acquisizione delle capacità tecniche dovrebbero andare di pari passo.

I bambini/ragazzi possono lavorare in modo creativo con i suoni per inventare la loro musica, nello stesso modo in cui lavorano e creano adoperando altri materiali artistici.

L'improvvisazione nella didattica strumentale delle S.M.I.M.

Gli allievi della media a indirizzo musicale hanno un'età compresa tra gli undici e i quattordici anni. Questa fase evolutiva, oltre che dalla crescita corporea, è contrassegnata dai combattimenti per la scoperta e affermazione della propria identità, vissuti attraverso rapporti di appartenenza/esclusione rispetto a gruppi di pari, nei quali si realizzerà buona parte della maturazione della sfera psicologica, affettiva e cognitiva che condurrà verso una soggettività piena. Voglio citare a questo proposito i recenti studi di C. J. Limb e A. R. Braun (2008), che dimostrano come l'improvvisazione musicale sia in stretta connessione con l'espressione di se stessi, per sottolineare l'importanza di questa attività anche ai fini dello sviluppo affettivo.

Alla luce di queste riflessioni, ho cercato di elaborare un progetto che sfruttasse le potenzialità del gruppo e fornisse degli stimoli per un primo approccio all'improvvisazione, incoraggiando ognuno a partecipare con le proprie potenzialità, indipendentemente dalle abilità tecniche e utilizzando semplici materiali.

Da un punto di vista organizzativo, il "luogo" ideale per lavorare con attività creative come l'improvvisazione, nella fascia di età relativa agli allievi delle S.M.I.M., credo sia il "laboratorio". Ritengo, con Rebaudengo (2006), che la lezione collettiva e la musica d'insieme siano mezzi privilegiati per la didattica strumentale nella S.M.I.M.

Per quanto riguarda i contenuti musicali degli incontri, credo, con A. Cappelletti (2009), che, "se le consegna date all'allievo sono troppo complesse e articolate, è facile che quest'ultimo si affidi a schemi convenzionali, pre-determinati". Io aggiungo che l'allievo potrebbe anche bloccarsi. "Da qui l'importanza di risalire alle basi elementari, alle fondamenta del fare musica...". In questo modo, anche "musicisti che si erano sempre dichiarati incapaci di improvvisare trovano gradualmente il coraggio di farlo... come se la povertà del materiale a loro disposizione li sfidasse, liberandoli al tempo stesso della paura di sbagliare. Come è possibile sbagliare improvvisando su una pentatonica?".

Il progetto

L'intenzione racchiusa nel progetto che ho realizzato nella S.M.I.M. presso la quale ho svolto il tirocinio, era di offrire agli allievi la possibilità di lavorare sull'improvvisazione comprendendo la sottile differenza tra composizione e improvvisazione, essendo quest'ultima nient'altro che una composizione estemporanea. Era mio desiderio che gli studenti potessero sperimentare come dalla manipolazione di una piccola idea musicale si potesse arrivare alla costruzione di un intero brano, in cui tutti potessero avere un ruolo importante, mettendo in gioco la propria creatività. Inoltre nella fase finale del progetto, trascrivendo ciò che si sarebbe elaborato, volevo che fosse raggiunta una maggiore consapevolezza del lavoro svolto, favorendo così la comprensione del ruolo della scrittura e del suo legame con la percezione musicale. Consapevole del fatto che il tempo a mia disposizione sarebbe stato poco, ho deciso di lavorare essenzialmente su un concetto musicale: il ritmo.

Nell'elaborare il progetto, mi sono ispirata alla tradizione Jazz, Blues e Rhythm Blues, con riferimento in particolare al "early riff style" di Count Basie e ad alcuni brani arrangiati per la sua orchestra (es. "One O'Clock Jump" o "Jumping at the Woodside"), estrapolandone il concetto di riff² e l'uso che ne viene fatto negli arrangiamenti già citati.

² Breve frase ritmico/melodica ripetuta in ostinato, generalmente suonata dalle sezioni fiati, spesso utilizzata per incalzare il solista durante l'improvvisazione, che può avere anche una validità tematica.

A favore della scelta di lavorare sul riff voglio ricordare gli studi di Fraisse (1979) sulla percezione del ritmo, che prendono il via dalla psicologia della Gestalt, secondo cui la mente tende ad individuare unità di senso, che osservano la tendenza a raggruppare accenti e durate sulla base di schemi di varia natura.

Ho definito l'obiettivo in questo modo:

realizzare la composizione, utilizzando l'improvvisazione come mezzo compositivo e partendo da materiali (moduli ritmici) forniti dall'insegnante (alcuni esempi in appendice), di un brano musicale in forma di rondò in cui, ad un piccolo tema costituito da riff sovrapposti, si alternino improvvisazioni individuali degli alunni partecipanti sostenute da un riff ritmico su una sola nota (scelto di volta in volta tra quelli che costituiscono il tema) suonato dai compagni, all'unisono o armonizzato. Trascrizione a posteriori della composizione realizzata. Piccolo saggio finale.

Come ho già accennato in precedenza, volevo dare rilievo all'essenziale funzione svolta dal ritmo nell'ideazione/costruzione di una frase musicale. La scelta scaturisce dall'osservazione di alcuni comportamenti che ricorrono spesso negli studenti che affrontano l'improvvisazione e che consistono essenzialmente nell'eccessiva preoccupazione delle note da suonare e, ancor di più, della quantità di note da suonare, trascurando completamente il ritmo (naturalmente sto prendendo in considerazione, l'improvvisazione tonale con una pulsazione di riferimento). Contrariamente, dall'analisi delle caratteristiche di una frase musicale "efficace", emerge che spesso è il ritmo a caratterizzarla, ne è l'ossatura. Anche nell'interpretazione di musica scritta, suonare una frase avendone capito a fondo l'intenzione ritmica data dagli accenti, dalla pronuncia ecc...la rende più incisiva. E poi, dal punto di vista delle strategie didattiche, si può giocare con il ritmo, con grande soddisfazione, anche se si sa suonare una sola nota.

Per quanto riguarda la scelta dei contenuti e dei materiali da "manipolare" mi sono fatta guidare, in primo luogo, dalla semplicità e poi dal fatto che fossero già, in qualche modo, noti "alle orecchie" degli allievi. La scelta è naturalmente ricaduta su:

- la scala pentafonica in quanto si presta in maniera molto efficace ad essere utilizzata in un primo approccio all'improvvisazione, garantendo un risultato musicale sempre gradevole anche nel caso in cui si vengano a sovrapporre tutte le note in un'improvvisazione collettiva o nella composizione di un brano musicale³; viene utilizzata in varie culture e generi musicali ed è quindi riconoscibile in molte canzoni note agli alunni

- Il blues⁴ in quanto si comprende e si impara con facilità; è divertente e dà soddisfazione anche solo suonarne il giro armonico o "suonarci su" un riff sempre uguale; si può improvvisare con soddisfazione sul giro armonico usando un'unica scala; è alla base di molti stili musicali contemporanei ed è quindi riconoscibile in molte canzoni note agli alunni

- Lo swing⁵ in quanto è accattivante, divertente, piace, coinvolge; viene dal jazz ma caratterizza anche altri generi musicali contemporanei e risulta quindi riconoscibile in molte canzoni note agli alunni

³ Questo è dovuto principalmente alle caratteristiche strutturali di questa scala: la completa mancanza di semitoni, eliminando qualsiasi punto di attrazione tonale, permette di collocarla in un sistema diatonico "generico ed indifferenziato".

⁴ E' un giro armonico di 12 misure basato sullo schema delle tre triadi principali. Ha origini antiche ed ha influenzato molti generi musicali tra cui il jazz, il rock, il R&B, il funky, il soul ecc.... "Il blues ha molto prestigio fra i musicisti che guardano l'abilità di suonare o cantare bene i blues come una pietra di paragone della sensibilità musicale. Eppure la semplicità della forma è tale che tutti possono imparare ad eseguirlo". (Spencer 1978)

Nel progetto, in realtà, è previsto l'uso della sonorità blues ma non della forma, anche se questa possibilità è insita in un eventuale ampliamento del progetto.

⁵ Il termine, che deriva dal verbo (*to swing: dondolare, oscillare*), indica quel senso di dondolio suggerito dalla tensione ritmica, dal gioco delle accentuazioni, degli anticipi e dei ritardi che, non può assolutamente venir fissato sulla carta. Infatti, se dobbiamo leggere una partitura jazz e suonarla con swing, dovremo usare degli accorgimenti (non mi soffermo, in questa sede, ad approfondire il concetto) in quanto sarà scritta esattamente come una partitura tradizionale.

Modalità di realizzazione dell'intervento didattico

Nell'organizzazione del progetto ho sentito l'esigenza di predisporre un percorso graduato in forma di curriculum che prevedeva 15 tappe e che riporto di seguito

L'insegnante:	Gli studenti:
1. Suona un riff ritmico con una sola nota	1. Apprendono il riff per imitazione (attività inizialmente individuale, poi collettiva)
2. Suona un nuovo riff ritmico con una sola nota	2. Apprendono il riff per imitazione (attività inizialmente individuale, poi collettiva)
3. Propone diverse modalità di gioco per memorizzare i riff	3. Memorizzano i riff attraverso differenti modalità di gioco
4. Eventualmente propone nuovi riff	4. Apprendono e memorizzano, eventualmente, i nuovi riff
5. Suona la scala pentafonica minore di Fa reale (Sol per gli strumenti in Bb)	5. Apprendono per imitazione la scala
6. Propone giochi per favorire la memorizzazione della scala	6. Memorizzano la scala attraverso i giochi proposti dall'insegnante
7. Propone l'esecuzione dei riff (uno alla volta) da parte di tutti gli allievi all'unisono	7. Eseguono i riff (uno alla volta) tutti, insieme all'unisono
8. Propone di nuovo l'esecuzione dei riff (uno alla volta) da parte di tutti gli allievi. Ognuno (oppure ogni gruppo) suona una nota differente in modo che si vengano a formare degli accordi	8. Eseguono i riff (uno alla volta) tutti insieme ma con note differenti dopo averle concordate insieme e con l'insegnante
9. Improvvisa sul "tappeto" ritmico-armonico suonato dagli allievi, utilizzando la scala pentafonica minore di Fa (Sol). Poi propone agli studenti di improvvisare uno alla volta	9. Improvvisano uno alla volta sostenuti dal "tappeto" ritmico-armonico eseguito dai compagni
10. Conduce una riflessione sul modo in cui si potrebbe ricondurre alla scrittura il ritmo dei riff imparati	10. Ragionano sul modo in cui ricondurre alla scrittura il ritmo dei riff appena imparati
11. Propone agli studenti di improvvisare (a turno) sulla scala con la consegna di mantenere sempre il ritmo di un riff scelto in precedenza tra quelli imparati	11. Improvvisano a turno sulla scala cercando di mantenere sempre il ritmo di un riff scelto in precedenza tra quelli imparati
12. Propone agli studenti di improvvisare (a turno) sulla scala con la consegna di mantenere sempre il ritmo di un riff scelto in precedenza tra quelli imparati e di fermarsi ogni volta che la combinazione di note risulti soddisfacente	12. Improvvisano a turno sulla scala cercando di mantenere sempre il ritmo di un riff scelto in precedenza tra quelli imparati e di fermarsi ogni volta che la combinazione di note risulti soddisfacente
13. Propone agli studenti di improvvisare a turno il ritmo di un riff con la consegna di mantenere sempre la combinazione di note scelta in precedenza e di fermarsi ogni volta che risulti soddisfacente	13. Improvvisano a turno il ritmo di un riff cercando di mantenere sempre la combinazione di note scelta in precedenza fermandosi ogni volta che risulti soddisfacente
14. Conduce una riflessione sul modo in cui organizzare le varie entrate e uscite dei riff per l'esecuzione del brano	14. Propongono ed eseguono diversi modi di organizzare le varie entrate e uscite dei riff per l'esecuzione del brano
15. Definisce insieme agli allievi la struttura del brano	15. Definiscono insieme all'insegnante la struttura del brano

Durante la realizzazione del progetto però, interagendo con gli allievi, ho apportato delle modifiche alla stesura teorica da me immaginata, adattandomi e prendendo spunto dagli stimoli provenienti dagli studenti e dai risultati che man mano riuscivo ad ottenere nel susseguirsi delle fasi di lavoro. Per esempio ho scelto, inizialmente, di slittare il primo punto ad una fase successiva ed ho iniziato proponendo alcuni esercizi propedeutici con lo scopo di far entrare gradualmente gli allievi nello spirito dell'improvvisazione, cercando di evitare che si bloccassero; inoltre era mia intenzione far capire, attraverso l'esperienza diretta, l'importanza del ritmo nella costruzione della frase musicale. Successivamente ho scelto di saltare i punti 2 e 4 in quanto nuovi moduli ritmici sono nati

spontaneamente dai ragazzi lavorando con gli esercizi propedeutici. Di seguito la descrizione delle fasi di lavoro.

1. Ho introdotto l'argomento proponendo una riflessione collettiva, "dandone il via" con alcune domande riguardanti l'improvvisazione e il ritmo.

2. Ho proposto agli allievi di improvvisare a turno su una sola nota. Inizialmente ho permesso loro di esplorare liberamente, poi li ho invitati a concentrarsi maggiormente sul ritmo. In seguito ho chiesto loro di "suonare meno", lasciando "scorrere il tempo nella testa", cercando di fare più pause. Poi li ho invitati a improvvisare delle frasi misurate di due o quattro misure cercando di "sentirne" la lunghezza senza contare.

3. A questo punto è stato facile introdurre il concetto di riff: ho suonato un riff su una sola nota, i ragazzi lo hanno memorizzato, lo abbiamo suonato a turno, cercando di non perdere la pulsazione. Poi abbiamo suonato il riff tutti insieme più volte di seguito affinché gli allievi potessero rendersi conto, attraverso l'esperienza diretta, di quale fosse la particolarità di un riff: una figura ritmica incalzante che viene ripetuta più volte producendo grande soddisfazione.

4. Siamo tornati all'improvvisazione ritmica individuale su una sola nota, questa volta, però, su tappeto armonico eseguito dai compagni con note lunghe (divisi in gruppi sulle note di G7). Abbiamo ripetuto l'esperimento anche improvvisando con due note, poi con tre.

5. Ho proposto, a questo punto, la scala pentafonica minore di SOL. Si è reso necessario un ragionamento sulle scale (quante sono le scale?), perché alcuni allievi erano convinti che la scala blues (derivata dalla pentafonica minore) fosse solo una. Ho chiesto agli studenti di trovare le note della scala a orecchio. Nel caso in cui gli allievi abbiano incontrato difficoltà, ho suggerito di aiutarsi cantando le note prima di cercarle sullo strumento. Alla fine abbiamo suonato la scala tutti insieme.

6. Abbiamo improvvisato, a turno, utilizzando la scala appena imparata, con la consegna di continuare il discorso musicale iniziato dal compagno e rispettando la lunghezza delle frasi stabilite in precedenza.

7. Ho proposto poi di improvvisare, sempre a turno, le note del riff (su una sola nota) imparato in precedenza, cercando di non perdere la pulsazione.

8. Poi abbiamo utilizzato il riff come base ritmico/armonica (divisi in gruppi sulle note di G7 alternato a C7) per l'improvvisazione individuale libera; successivamente ho invitato gli allievi ad improvvisare nelle pause all'interno del riff suonato dai compagni.

9. A questo punto ho chiesto agli studenti di provare a inventare dei riff, utilizzando l'improvvisazione come mezzo di ricerca. Abbiamo improvvisato, a turno, utilizzando la scala pentafonica minore di SOL, con la consegna di "cercare" un riff e di "fermarsi a ripeterlo" ogni volta che ci fosse sembrato di averne "trovato" uno che ci soddisfacesse (alcuni allievi hanno preferito suonare direttamente il riff che "avevano già in testa"). Da quel momento in poi si è innescato il meccanismo "inventiamo un riff" e ne sono venuti fuori tantissimi (il "gioco" continuava anche a casa!). Ho capito che non sarebbe stato necessario utilizzare i moduli ritmici che avevo preparato, per continuare a lavorare.

10. Di tutti i riff inventati ne abbiamo scelti alcuni che ci sembravano più adatti alla costruzione del brano che avrebbe dovuto essere l'obiettivo finale del progetto.

Cos'è l'improvvisazione?

Risposte degli allievi:

- *Improvvisare è viaggiare nella fantasia attraverso note inventate, non basarsi su un pezzo specifico ma inventare.*
- *Una cosa che fai sul momento, se uno improvvisa non è che segue le note sullo spartito ma la prima cosa che gli viene in mente la suona secondo come a lui suona meglio. D'istinto.*
- *Significa suonare nell'istante un pezzo che tu hai stampato in mente e che non è stato già scritto.*
- *Qualcosa che ti viene spontaneo in quel senza che leggi o studi a casa.*

Cos'è il ritmo?

Risposte degli allievi:

- *Il ritmo non è uguale a tempo, una cosa che ti prende che ti coinvolge, quando ti senti trascinato dalla musica cominci a muoverti.*
- *Coinvolge. E' quando la musica mi prende, mi fa quasi sognare.*
- *E' una cosa che si segue a tempo.*
- *La radice del ritmo è sempre la passione per una determinata musica o canzone che piace. Il ritmo ti prende quando c'è qualcosa che ti piace.*

Cos'è un riff?

Risposte degli allievi:

- *L'ho già sentito: è un'insieme di note, più o meno*
- *Forse sovrapporre vari ritmi, uno suona una voce, uno un'altra e vengono sovrapposte ma non come il canone.*
- *Sono delle improvvisazioni una sovrapposta all'altra.*
- *Delle ripetizioni di alcune note*

11. Prima di organizzare la stesura del brano, ho chiesto ai ragazzi di scrivere i riff (ognuno il suo) scelti per comporre il brano. Qualcuno è riuscito subito, qualcuno ha avuto più difficoltà ma alla fine ne siamo venuti a capo. Tutti hanno usato spontaneamente le crome nella scrittura, anche se i riff erano stati eseguiti sempre utilizzando la pronuncia swing. E' stato un bene perché, dopo aver riflettuto su quella che avrebbe dovuto essere l'effettiva esecuzione delle crome ed averla confrontata con la pronuncia da noi utilizzata per suonarle in questo contesto, ho detto loro che in realtà non avevano fatto nulla di sbagliato anzi è proprio così che si fa: si scrivono le crome nel modo consueto e, per chiarire che si vuole l'effetto "swing" nell'esecuzione, basta scrivere in testa alla partitura la parola "swing".

12. Era ormai giunto il momento di definire la struttura del brano che, dopo un po' di tentativi e riflessioni di vario genere, ha preso questa forma:

- improvvisazione collettiva libera, basata sull'ascolto reciproco, con dinamica in crescendo

- improvvisazione individuale sulla scala pentafonica, con la consegna di sfumare ogni volta che inizia l'improvvisazione di un altro compagno, il quale entra quando sente che il momento è adatto

- esecuzione dei riff scelti, in sequenza, senza perdere la pulsazione

- tema: esecuzione dei riff, sovrapponendoli con entrate differenziate (sono stati fatti un po' di esperimenti per capire quale fosse l'ordine di entrata più efficace)

- improvvisazione di otto misure, a turno, utilizzando la scala pentafonica, su tappeto ritmico-armonico dato dall'esecuzione del ritmo di un riff, da parte dei compagni (divisi in gruppi sulle note di G7 alternato a C7)

- esecuzione del tema entrando tutti contemporaneamente ed uscendo, sempre contemporaneamente, al segno dell'insegnante

- improvvisazione di otto misure, a turno, utilizzando la scala pentafonica, su tappeto ritmico-armonico dato dall'esecuzione del ritmo di un altro riff, da parte dei compagni (divisi in gruppi sulle note di G7 alternato a C7)

- esecuzione del tema, entrando tutti contemporaneamente ma con uscite differenziate

Ipotesi di continuazione del progetto

La realizzazione di questo progetto, secondo me, rappresenta solo un piccolo assaggio delle potenzialità insite in questo tipo di lavoro.

Nel progetto è implicita un'ipotesi di continuazione dello stesso:

improvvisare su G7 alternato a C7 utilizzando la scala pentafonica minore di SOL, riporta l'orecchio alla sonorità blues data, oltre che dall'alternanza dei suddetti due accordi, dal suonare la terza minore sull'accordo maggiore. A questo punto è chiaro che si può procedere suonando un giro completo di blues (seguendo i caratteristici cambi di accordi sullo schema di 12 misure) adattandone anche il tema. Inoltre, aggiungendo il Reb alle note della scala minore pentafonica di SOL, avremo la scala blues di SOL. Sicuramente sviluppare il progetto in questo modo richiederebbe un periodo più lungo di tempo. Credo anche che la modalità di lavoro proposta possa essere utilizzata anche in altri contesti musicali, utilizzando materiali di diversa natura e con organici differenti, dando vita a brani dal "sapore" completamente diverso da quello realizzato, offrendo così l'occasione per introdurre i più svariati generi musicali, attraverso l'esperienza diretta.

APPENDICE

RIFF RITMICI DA PROPORRE

Riff 1

Riff 2

Riff 3

Riff 4

Riff 5

Riff 6

Riff 7

Riff 8

Riff 9

Riff 10

Riff 11

RIFF IMPROVVISATI DAGLI ALLIEVI

Elisa G.

Elisa S.

Elisa S.

Emanuele

Marco

Simone

Sabatino

Silvia

Enrico

The image displays a musical score for guitar riffs, organized into nine horizontal staves. Each staff is labeled with a student's name on the left. The music is written in treble clef with a common time signature (C). The first staff, Elisa G., begins with a double bar line and repeat dots, followed by a sequence of eighth and quarter notes. The second staff, Elisa S., also starts with a double bar line and repeat dots, featuring a mix of eighth and quarter notes. The third staff, Elisa S., includes a triplet of eighth notes marked with a '3' above the notes. The fourth staff, Emanuele, shows a series of quarter notes with some accidentals. The fifth staff, Marco, features a triplet of eighth notes marked with a '3' above the notes. The sixth staff, Simone, contains eighth and quarter notes with various accidentals. The seventh staff, Sabatino, consists of quarter notes with some accidentals. The eighth staff, Silvia, shows a sequence of quarter notes. The ninth staff, Enrico, begins with a double bar line and repeat dots, followed by a few notes including a half note and a quarter note.

BIBLIOGRAFIA

LIBRI

- DELALANDE F., *La musica è un gioco da bambini*, Franco Angeli, Milano 2001.
- DELALANDE F., *Le condotte musicali*, Clueb, Bologna 1993.
- FRAISSE P., *Psicologia del ritmo*, Armando, Roma 1979.
- GARDNER H., *Il bambino come artista. Saggi sulla creatività e l'educazione*, Feltrinelli, Milano 1991.
- JAQUES-DALCROZE É., *Il ritmo, la musica e l'educazione*, Hoepli, Milano 1919; *ID.*, ERI, Torino 1986, *ID.*, EDT, Torino 2008.
- McPHERSON G. E. e EVANS P., "Capacità uditivo-creative", in Tafuri J. e McPherson G.E. (a cura di) *Orientamenti per la didattica strumentale. Dalla ricerca all'insegnamento*, LIM, Lucca 2007.
- McPHERSON G. E. e EVANS P., "Il suono prima del segno", in Tafuri J. e McPherson G. E. (a cura di) *Orientamenti per la didattica strumentale. Dalla ricerca all'insegnamento*, LIM, Lucca 2007.
- PAYNTER J., *Suono e struttura*, EDT, Torino 1996.
- PIAGET J., *La nascita dell'intelligenza nel fanciullo*, Giunti e Barbera, Firenze 1991.
- POLILLO A., *Jazz. La vicenda e i protagonisti della musica afro-americana*, A. Mondadori, Milano 1975.
- SPENCER P., *Il blues. Un progetto pratico per la classe*, in R. Dalmonte e M.P.Jacoboni (a cura di) "Proposte di musica creativa", Zanichelli, Bologna 1978.

METODI PER L'IMPROVVISAZIONE JAZZ

- COKER J., *Improvvisazione jazz*, F. Muzio & C, 1982.
- CROOK H., *How to improvise. An approach to practicing improvisation*, Advance Music, Germany 1991.
- RICKER R., *Les gammes pentatoniques pour l'improvisation de jazz*, Studio, U.S.A. 1975.

ARTICOLI

- BANCHE A., *Adolescenza*, in "Psicopedagogika.it".
- CAPPELLETTI E., *Ricerca le matrici profonde per liberarsi dalle regole*, in "Musica Domani" 151, EDT, Torino 2009.
- DI SEGNI-JAFFE' L., *Improvvisazione in chiave didattica*, in "Musica Domani" 151, EDT, Torino 2009.
- LIMB C. L.- BRAUN A. R., *Neural substrates of spontaneous musical performance: an fMRI study of jazz improvisation*, in "PloS ONE.org", 2008.
- REBAUDENGO A., *La lezione collettiva di strumento*, in "Musica Domani" 139, EDT, Torino 2006.